

## **Natale (da *L'Allegria*)**

Comparsa per la prima volta nel 1918 nell'*Antologia della Diana* e poi nel 1919 nella *Allegria di naufragi*, *Natale* fu accolto poi nella sezione *Naufragi* de *L'Allegria* (1931, 1936 e, in edizione definitiva, 1942).

**Questo componimento rappresenta un'ulteriore e significativa tappa di quel "diario poetico" che è *L'Allegria*.**

**In questi versi viene tradotta l'esperienza del Natale del 1916, trascorso da Ungaretti in licenza a Napoli.**

**L'immagine della città - che interrompe i paesaggi bellici di poesie come *Veglia* o *Fratelli* - produce però una reazione di rifiuto da parte del poeta, che invoca invece solitudine e abbandono.**

**Metrica:** cinque strofe di diversa lunghezza, composte di **versi liberi e irregolari**.

*Napoli il 26 dicembre 1916* **1**

Non ho voglia **2**  
di tuffarmi **3**  
in un gomito  
di strade **4**

Ho tanta  
stanchezza  
sulle spalle **5**

Lasciatemi così **6**  
come una **7**  
cosa **8**  
posata  
in un  
angolo **9**  
e dimenticata **10**

Qui **11**  
non si sente  
altro  
che il caldo buono **12**

Sto **13**  
con le quattro  
capriole  
di fumo  
del focolare **14**

## Parafrasi

Non ho voglia camminare in un intrico di strade (**gomitolo di strade – nel groviglio delle vie cittadine affollate - il gomitolo di strade richiama alla mente il caos della trincea**).

**Sono molto stanco** (quella che prova il poeta non è soltanto la stanchezza del soldato tornato dal fronte ma è soprattutto la fatica di vivere dopo l'esperienza sconvolgente della guerra).

Voglio essere lasciato solo così come un oggetto (**una cosa – inanimato, senza più coscienza di esistere, il poeta desidera perdere, almeno temporaneamente, la coscienza del dolore**) dimenticato in un angolo (l'immagine della "cosa posata e dimenticata" è riconducibile ai compagni massacrati e abbandonati sui campi di battaglia).

**Qui (è in contrapposizione con il là della prima linea)** non si sente altro che il caldo amico/consolatore (**buono – "il caldo buono" l'utilizzo di questo aggettivo serve a contrapporre il caldo rassicurante e confortevole del focolare al freddo crudele e nemico delle trincee**).

Rimango vicino al calore del camino con le quattro giravolte (capriole) fatte dal fumo (**osservare i giochi della fiamma** nel camino può finalmente essere occasione di un **attimo di pace preziosa**).

## Note

**1 In licenza dalla guerra**, Ungaretti fu ospitato a **Napoli** in casa dell'amico Gherardo Marone.

**2 La lirica si apre sul rigetto della realtà circostante, motivato dal contrasto con la realtà della Prima Guerra Mondiale da cui proviene il poeta.**

**3 tuffarmi:** La **metafora** traduce il senso di **violenta immersione in una dimensione completamente diversa da quella bellica** di cui Ungaretti ha fatto esperienza.

**4 gomitolo di strade: si tratta del centro di Napoli, con il suo dedalo di strade strette;** l'immagine del "gomitolo", però, rimanda **anche alla vitalità caotica e all'allegria della festa**, particolarmente percepibili nelle strade del centro, tra i negozi illuminati e la gente a passeggio.

**5 stanchezza sulle spalle: i mesi passati al fronte pesano sul corpo del poeta, che non trova le energie necessarie a godere della festa e delle distrazioni che la città può offrire.**

**6 Lasciatemi così:** il poeta si rivolge a un "voi" composto da **chi lo ha accolto, ma anche da chi, non avendo condiviso le sue esperienze, probabilmente non può capire il suo stato d'animo.**

**7 come una:** verso composto da un avverbio comparativo e da un articolo indeterminativo: isolandoli metricamente, Ungaretti li carica di senso, sottolineando il ruolo della similitudine.

**8 come una cosa: l'uomo vorrebbe ridursi a cosa,** oggetto morto, fare astrazione di tutto quanto visto e sentito nei mesi precedenti, ma anche di tutto quanto lo circonda: chiudersi in se stesso azzerando i propri pensieri.

**9 in un angolo:** l'immagine della **cosa abbandonata in un angolo** si definisce progressivamente nella sua **desolazione**, ma anche nella sua forza poetica: la scansione verbale, verso dopo verso, fa risuonare potentemente ogni singolo termine, dando valore semantico e lirico anche a un segmento apparentemente "vuoto" come "in un" (v. 12).

**10 dimenticata: aggettivo centrale nell'interpretazione della poesia, poiché il poeta chiede di essere abbandonato e dimenticato e chiede di abbandonare e dimenticare tutto quanto ha vissuto.**

**11 Qui:** isolato nel verso, **l'avverbio di luogo entra in contrapposizione con un implicito "lì", rappresentato dal fronte bellico** da cui il poeta è lontano.

**12 caldo buono: solo il caldo della fiamma, in un interno domestico, può confortare il soldato in licenza, che ripensa al freddo patito in trincea e a quello che ancora patirà nell'inverno appena iniziato.**

**13 Sto:** è l'azione a cui si riduce la presenza del poeta: se la guerra è il luogo della **precarietà** ("come | d'autunno | sugli alberi | le foglie", per citare *Soldati*), la **licenza** diventa allora il **luogo di una stabilità che, seppur breve, conforta.**

**14 Quattro capriole:** il ristoro del fuoco domestico è destinato a **terminare presto: le "quattro | capriole | di fumo"** (l'analogia contiene già in sé un'idea di fugacità e fragilità) si esauriranno e lasceranno il poeta al buio e al freddo, pronto per tornare al fronte.

## Commento

La poesia è stata composta nel Natale del 1916, durante una licenza che Ungaretti trascorse a Napoli in casa di amici.

La lirica è dominata dal sentimento di sofferenza e infinita stanchezza di Ungaretti, scosso dalle sue esperienze di guerra.

Il pensiero della guerra lo accompagna in città. E' impossibile riprendere la vita quotidiana dopo aver subito l'esperienza della trincea.

Il poeta è stanco e chiede di essere lasciato solo, dimenticato, ad osservare la fiamma nel camino, cercando di liberarsi dell'immensa stanchezza della vita.

## Metrica e stile

**Versi liberi, non c'è schema.**

Il **ritmo spezzato** si armonizza con il contenuto ed **il poeta frantuma i versi** per dare l'impressione di un singhiozzo.

Questo ritmo, infatti, crea **tristezza** e **sconcerto** nel lettore.

La lirica è anche un buon esempio di come **Ungaretti rivoluzioni la metrica tradizionale**, scomponendo il verso in una serie di **segmenti brevi e brevissimi, che compongono un discorso unico ma che costituiscono anche singole e separate sezioni** (come conferma **l'eliminazione della punteggiatura**) dalla **grande forza evocativa.**